

Cominciato il processo contro impresari e funzionari statali

Alla sbarra per 1500 milioni

La truffa si chiama Villaggio Olimpico

Il danno maggiore lo ha subito l'Incis che però rinuncia alla parte civile
Le accuse di trecento inquilini - Le pietose condizioni degli appartamenti

Aviogetto RAF in volo sotto il celebre ponte di Londra

LONDRA, 5. Clamoroso nella capitale inglese: un aviogetto della RAF ha volato oggi, sotto il celebre ponte di Londra fra la stupefazione dei passanti e dei primi turisti che affollavano la zona.

La polizia e le autorità della RAF hanno immediatamente aperto un'inchiesta per stabilire l'identità del pilota dell'aereo che, precedentemente, aveva sorvolato due volte il palazzo del Parlamento.

Arrestati in due con otto chili di eroina

PARIGI, 5. Due trafficanti di stupefacenti, che trasportavano otto chilogrammi di eroina pura, sono stati arrestati questo pomeriggio alle gare Saint Lazare, a Parigi, allorché si apprestavano a partire per Cherbourg dove contavano imbarcarsi in serata sul «Queen Elizabeth», che salpa alle 22 dirette a New York.

I trafficanti, Yannick Le Calvez di 28 anni, abitante a Marent, nel dipartimento D'Ille-et-Vilaine, e Michel Muraille di 22 anni, residente a Le Havre, sono stati condotti alla «Sûreté Nationale» dove sono attualmente interrogati.

14 aprile

ore quattordici apertura al pubblico della

Fiera di Milano

che si chiuderà alle ore diciannove del 25 aprile

I giorni 16, 19 e 23 aprile sono riservati alla clientela direttamente invitata dagli espositori. In tali giorni non è consentito l'ingresso al pubblico generico.

Truffato — questo dice la procura della Repubblica — di quasi un miliardo e mezzo dai costruttori del Villaggio Olimpico, l'INCIS non ha sentito il bisogno di costituirsi parte civile contro i 22 imputati, impresari e funzionari rinviati a giudizio per frode in pubbliche forniture e per falso. L'Istituto nazionale per le case dei dipendenti dello Stato, questo ci sembra il significato della mancata comparsa in giudizio dell'ente, non si sente truffato. Ha perso un miliardo e mezzo, ma evidentemente ritiene che questo sia normale.

La mancata costituzione di parte civile dell'Incis è l'episodio chiave della prima udienza del processo contro i costruttori del Villaggio Olimpico. Per il resto l'udienza si è trascinata da un'eccezione all'altra, da una denuncia di incoerenza all'altra. Eccezioni, richieste e denunce sono state peraltro respinte in blocco dal Tribunale. I giudici sono quelli della sesta sezione: sono i più rapidi, sono ombra di dubbio, fra quelli in servizio in Tribunale a Roma. Non fanno in tempo a ritirarsi in camera di consiglio per affrontare una discussione che già ne escono. A tempo di record hanno respinto una vera selva di richieste che avrebbero impegnato altre sezioni per intere udienze.

Su una sola questione i giudici hanno voluto guadagnare tempo. E' accaduto allorché gli avvocati Nicola Labriola, Luigi Tirone e Osvaldo Bruciani, hanno chiesto di presentarsi parte civile a nome di 180 inquilini del Villaggio Olimpico. I due penalisti hanno esposto una serie di ragioni: l'INCIS — hanno detto in sostanza — si è fatto truffare per oltre un miliardo, spendendo per la costruzione del Villaggio Olimpico sei miliardi e mezzo, invece di cinque; questi non sono solo fatti di costruttori e dell'INCIS, ma anche degli inquilini, i quali sono stati costretti a pagare canoni d'affitto proporzionali alla somma spesa dall'Istituto. E' più che giusto: invece di 25 o 28 mila lire, quanto ora pagano gli inquilini, gli appartamenti dell'INCIS, essi potrebbero versarne da 18 a 20 mila, cioè un quarto di meno, perché le case valgono meno di quanto non siano costate.

Alla richiesta dei legali degli inquilini si sono opposti i difensori degli imputati. Il Tribunale ha discusso in camera di consiglio, ma ha finito con il riservarsi la decisione.

L'udienza è tutta qui. Da segnalare la presenza in aula di quasi tutti gli imputati, i quali, nella gran maggioranza, sono ingegneri. A ricordare le accuse ha pensato lo stesso presidente del Tribunale. Grossi, il quale ha tenuto una brevissima, ma illuminante relazione.

Gli imputati possono essere divisi in due grandi gruppi: da una parte i costruttori e i direttori tecnici di imprese, in tutto quindici, dall'altra i sette funzionari dell'INCIS e del Genio civile di Roma. Il ruolo assunto da ciascuno degli accusati è chiaro: i costruttori hanno fornito materiale pessimo, facendo pagare più del dovuto e mettendo in opera in modo vergognoso, i funzionari dell'INCIS e del Genio Civile i quali sono accusati di falso, hanno fatto finta di nulla, affermando anzi che il Villaggio Olimpico era stato costruito a regola d'arte.

Sul concetto di costruzione a regola d'arte si potrebbero ascoltare gli inquilini. In Tribunale, ieri mattina, ve ne erano a centinaia. Ognuno aveva il suo episodio da raccontare. Chi, chiudendo la porta, aveva sentito il lampadario finire in terra; chi ancora non è riuscito ad attaccare un quadro, pur avendo fatto crollare intere pareti nel tentativo di piantare un chiodo. Potrebbero scrivere un libro, quelli del Villaggio Olimpico, sulle disavventure continue. Ma per ora si contentano di costituirsi parte civile. Se l'INCIS crede di non essere stato truffato essi la pensano diversamente e vogliono andare in fondo.

La prossima udienza al 19 aprile.



Uno scorcio del Villaggio Olimpico.

Temono che i banditi uccidano l'ostaggio

Il Petretto si rassegnano a pagare per il riscatto?

Un incontro con la madre di Mesina - Pit-torru sarebbe già morto - I familiari di Giovanni Campus cercano nuovi contatti

Stritolato in aeroporto bimbo di emigranti

PERTHY (Australia), 5. Un bimbo di cinque anni figlio di emigranti italiani, ha trovato una morte atroce, appena giunto con la famiglia in Australia. Maurizio Tassone è stato stritolato dagli intramaghi di un nastro trasportatore di bagagli nell'aeroporto dove lui, i genitori, la sorella e il fratello erano occupati con i funzionari della dogana, il bimbo giocava con una palla che è finita appunto sul nastro; ha cercato di recuperarla ed è stato preso fra i rulli del nastro.

Il torso di una donna nella valigia abbandonata

LONDRA, 5. Macabra scoperta alla stazione ferroviaria di Wolverhampton: in una valigia abbandonata sul treno proveniente da Londra è stato trovato il torso di una giovane di cui ancora non si conosce nulla: il colore della pelle fa pensare che sia indiana. La valigia era stata portata dai ferrovieri che l'avevano trovata sul treno all'ultimo oggetto smarrito. L'impiegato notava che era tutta imbrattata di sangue; l'ha aperta e si è trovato davanti all'agghiacciante spettacolo del cadavere della donna privo di testa, braccia e gambe.

Per le indagini sono giunti a Wolverhampton specialisti di Scotland Yard.

Recuperata 14° salma fra le macerie a Genova

GENOVA, 5. Il corpo di un'altra vittima del crollo di via Digne, Anna Pugno di 55 anni, è stato estratto stasera dalle macerie dello stabile numero otto, sul quale si è abbattuta il 21 marzo la frana. Salgono, così, a quattordici i cadaveri finora trovati. Sotto le macerie, ne restano ancora cinque.

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 5. La situazione dei quattro uomini sequestrati dai banditi si fa chiarendo. Di Luigi Moralis, il commerciante di Cagliari, si attende da un momento all'altro la liberazione. Le trattative — ha confermato la moglie, signora Rosa — sono a buon punto. La donna non può dire di più. «Ci tengo alla vita di mio marito», così la signora ha chiuso una conversazione con i giornalisti. Paolo Pittorru, il possidente di Calangianus, è invece irrimediabilmente. Chi lo ha rapito, non ha mai voluto stabilire un contatto con la sua famiglia. Tanto è vero che nella giornata di oggi ha ripreso a parlare la prima ipotesi: Pittorru non è stato rapito per denaro, ma per altre ragioni. Forse dei sicari lo hanno ucciso su commissione.

Giovanni Campus è prigioniero da trenta giorni. Nessuno lo ha visto nel momento in cui i banditi lo hanno sequestrato, ma i parenti sono sicuri che è ancora vivo. Anzi, dicono che sarà possibile arrivare ad un accordo con la polizia e gli stessi giornalisti si saranno messi in parte. «La stampa soprattutto — ha dichiarato la fidanzata del giovane, Nella Palmisani — ci ha fatto un gran male intervenendo ripetutamente nelle nostre faccende».

Per quanto riguarda i Petretto, sembra ormai sicura, dopo alterne speranze, la notizia che la famiglia sia entrata nell'ordine di idee di pagare il riscatto. A quanto ci risulta i fratelli del sequestrato hanno dichiarato stamane di essersi messi alla ricerca del denaro necessario al pagamento della somma richiesta dai malviventi. «Arrivati a questo punto la situazione è diventata talmente critica e drammatica, che ci sembra meglio pagare, se vogliamo salvare la vita di Nino». Che rapporto può esserci tra la nuova posizione dei Petretto (posizione smentita, pare, ufficialmente e quello degli stessi membri della famiglia, secondo alcuni) e il colloquio che essi hanno avuto ad Orgosolo con la madre e i fratelli di Graziano Mesina? Sarebbe interessante saperlo. È noto che Caterina Pina, madre del bandito, è stata ieri sera nelle carceri di Nuoro per una visita al ventiseienne compaesano.

Le formelle strappate dall'Arno

Sono tornate sulla porta del Paradiso



FIRENZE — Tornano sulla Porta del Paradiso, al Battistero, le formelle di bronzo dorato dei Ghiberti, che le acque dell'Arno strapparono nella piena del 4 novembre 1966. Due dei dieci stupendi bassorilievi quattrocenteschi furono quelli più danneggiati: uno di essi, quello che si vede nella foto mentre gli operai lo stanno riadattando alla porta, rappresenta la storia di Giuseppe. In ogni formella, infatti, è scolpito un episodio biblico, dalla Creazione al regno di Salomone. L'opera, la più famosa dell'attività di Lorenzo Ghiberti, rappresenta uno dei capolavori più alti del Rinascimento italiano. Per restaurare le formelle danneggiate durante l'alluvione è occorso molto tempo: quelle che si erano staccate furono fortunatamente ritrovate fra il fango.

NOTE GIURIDICHE

Un altro caso singolare sugli estremi del quale vogliamo richiamare l'attenzione dei nostri lettori, è accaduto ad Erice, in provincia di Trapani, dove quel pretore ha fatto sottoporre a visita medica — alla sua presenza — sette giovani lavoratrici, denunciate per occupazione di una fabbrica di calzature nella quale lavoravano e che era sul punto di chiudere.

Un episodio simile — come si ricorderà — accadde a Milano, qualche tempo fa, in occasione della denuncia degli studenti e delle studentesse che collaboravano alla redazione del giornale di Istituto La Zanzara.

Anche allora — come ora — l'episodio fu unanimemente accolto con sdegno e riprovato dall'opinione pubblica. La norma che consente tali visite è contenuta nell'art. 11 del decreto legge del 1931 sulla «Istituzione e funzionamento del Tribunale per i minorenni» e dice che: «Il pubblico ministero, il Tribunale e la sezione della Corte d'Appello possono assumere informazioni e sentire pareri di tecnici senza alcuna formalità di procedura, quando si tratti di determinare la personalità del minore e le cause della sua irregolare condotta».

Si tratta di una norma dettata a favore del minore, diretta ad accertare se la condotta irregolare di lui dipende o non da qualche disturbo mentale. Il presupposto perché la visita abbia luogo, comunque, è che il minore sia di «irregolare condotta», sia, cioè, un minore che abbia tenuto una condotta tale da suscitare nel giudice il convincimento di essere vicino alla normalità e di essere predisposto a compiere azioni riprovevoli su qualsiasi piano.

Non c'è bisogno di spendere molte parole per dimostrare che quelle sette giovani lavoratrici, piuttosto che suscitare pareri di tecnici senza alcuna formalità di procedura, quando si tratti di determinare la personalità del minore e le cause della sua irregolare condotta, esse, infatti, non si erano allontanate senza ragione dal lavoro, né dalle famiglie: non avevano dato prova di essere predisposte a vagabondare od a tenere condotta contraria alla morale; avevano dato prova, invece, con il emigrare alla occupazione della fabbrica, di essere attaccate al lavoro e preoccupate, giustamente, dell'avvenire proprio e delle famiglie nonché di quello di tanti altri compagni di lavoro.

Lavoratrici «irregolari»

Avessero dato prova, insomma, di essere più che mature per la loro età, di disposte a sopportare il distacco non lieve di una occupazione, pur di non tentare nel novero delle disoccupate.

Se le cose stanno così, c'è da chiedersi quale metro quel giudice abbia adottato per giudicare «irregolare» la condotta di quelle sette giovani lavoratrici e perché le abbia fatte sottoporre a visita medica alla sua presenza, dal momento che la visita che si richiede è specialistica (devoluta a psichiatri) e non può esaurirsi in pochi minuti.

Non sono domande da poco perché il giudice deve dar conto sempre dei provvedimenti che assume e del modo come dispone che siano realizzati. Tutto questo senza tener conto che l'articolo 508 del codice penale che punisce la «arbitraria invasione od occupazione di aziende agricole od industriali» — conculca, pur di non tentare lo stabilimento industriale solo quanto è fatta «col solo scopo di impedire o turbare il normale svolgimento del lavoro».

685 cm³ di cervello

Questa ipotesi collima perfettamente con i dati delle scienze naturali moderne sull'azione di dosi differenti di irradiazioni radioattive sugli animali, e spiegherebbe anche la grande ricchezza di minerali radioattivi in Africa che è la regione del mondo in cui si ritiene sia avvenuta la biforcazione dell'albero scimmia-uomo. E' in Africa infatti che abitava il primo uomo fossile conosciuto, chiamato *homo habilis* e risalente appunto a due milioni di anni fa. Egli non si limitava all'uso degli oggetti che casualmente incontrava sul suo cammino, ma riuscì a elaborare suoi propri, primitivi strumenti. Il suo cervello era abbastanza grande: 685 cc. Suo contemporaneo era un uomo-scimmia il cui cervello era assai più piccolo (330 cc.) e che può essere considerato il progenitore delle scimmie superiori contemporanee.

Suggestiva teoria di uno scienziato sovietico

La scimmia diventa uomo con la radioattività di una catastrofe geologica

Un simposio dell'Accademia delle scienze URSS — Quando e perché la comune linea genealogica si è separata? — La risposta di Matuscine

Dalla nostra redazione MOSCA, 5

Sono ormai molti anni che la scienza considera provata quella che inizialmente era solo un'ipotesi della scuola evoluzionistica: che l'uomo e la scimmia costituiscono due diramazioni di un unico ceppo naturale. Ma tuttora in sospeso sono due domande fondamentali: quando è avvenuta la separazione della linea genealogica degli animali e di quella dell'uomo? E quali fattori l'hanno determinata?

Attorno a questi interrogativi hanno lavorato numerosi storici, geologi, etnologi e fisiologi nel corso di un apposito simposio convocato dalla Accademia delle Scienze dell'URSS. Durante l'incontro sono risultate confermate alcune teorie e ne sono state espresse anche di nuove. Partiamo da un primo dato generale: le radici dell'albero genealogico comune della scimmia e dell'uomo sono apparse sulla Terra due milioni di anni fa. E' il punto iniziale del processo evolutivo che ci interessa.



L'immagine del pitecantropo ricostruita sulla base dei rinvenimenti fatti in Africa ed Indonesia.

Ma ecco una sorpresa: accanto alla scimmia antropoide di 17500 secoli fa è stato scoperto qualche tempo addietro in Africa. Accanto ad esso c'era un'utensile e pietre primitive. Ciò significa che non è vero, come si riteneva fino agli anni cinquanta, che il primo soggetto antropoide fosse il Pitecantropo di Giava risalente a soli 750 mila anni fa.

Ma ecco una sorpresa: accanto alla scimmia antropoide di 17500 secoli fa è stato scoperto qualche tempo addietro in Africa. Accanto ad esso c'era un'utensile e pietre primitive. Ciò significa che non è vero, come si riteneva fino agli anni cinquanta, che il primo soggetto antropoide fosse il Pitecantropo di Giava risalente a soli 750 mila anni fa.

Ma ecco una sorpresa: accanto alla scimmia antropoide di 17500 secoli fa è stato scoperto qualche tempo addietro in Africa. Accanto ad esso c'era un'utensile e pietre primitive. Ciò significa che non è vero, come si riteneva fino agli anni cinquanta, che il primo soggetto antropoide fosse il Pitecantropo di Giava risalente a soli 750 mila anni fa.

La resistenza alla natura

Centocinquanta-duecentomila anni or sono, come si sa, si verificò la grande glaciazione: la Terra si raffreddò e i ghiacci invasero quasi tutta l'Europa. Gli animali scapparono, ma l'uomo oppose resistenza alla natura. E proprio in questa lotta esso si affina fisicamente e intellettualmente. Il suo cervello — il cervello cioè dell'uomo di Neanderthal — raggiunse i 1400 cc., non molto meno del volume medio di oggi. Tuttavia sopravvivevano in lui diversi tratti della scimmia. La sua cultura era caratterizzata soprattutto da due strumenti: l'utensile appuntito e il raschiatore. Egli divenne urbanista e costruì villaggi, cominciò a indagare la natura e a stabilire con essa un rapporto ideologico: fece sulle ossa degli animali intagli che rappresentavano la prima periodizzazione convenzionale del tempo, affidò ai colori l'espressione delle sue emozioni.

La fase successiva è quella dell'*homo sapiens*, apparso quarantamila anni or sono. Contrariamente all'*homo habilis*, esso esprime culture non uniformi ma proprie di una individualità già spiccata. Non si può tuttavia dire che esso rappresenti una specie biologica del tutto nuova. Alcune cose generalizzate dall'*homo sapiens* sono rintracciabili tra i suoi predecessori di un milione di anni prima. La sua società non era evoluta, ma era già una società umana. Egli domò il fuoco dando vita al mito che decine di migliaia di anni dopo avrebbe assunto il nome di Prometeo. Esso scoprì il linguaggio dell'arte e affini la sua industria. Il suo messaggio è ora ampiamente comprensibile alla nostra scienza attuale.

Enzo Roggi